



MEDITERRANEO ANTICO
SPECIALE

IL PAPIRO DELL'ADOZIONE

di Alberto Elli



Papiro dell'adozione (Papiro Ashmolean 1945.96 - KRI VI 735-738)

(Alberto Elli)

Il papiro proviene dalla città medio-egiziana di Sepermeru, a sud di Herakleopolis Magna, il cui dio principale era Seth. Questo documento legale è diviso in due parti, ognuno cominciante con una propria data e terminante con una propria lista di testimoni. La prima parte è datata al giorno dell'assunzione al trono di Ramesse XI e la seconda all'anno XVIII dello stesso faraone. Le due parti, tuttavia, sono state scritte in un'unica sessione, essendo la grafia identica per tutto il papiro. Scopo del documento è quello di assicurare l'intera proprietà di Nebnefer alla propria moglie Nanefer (il nome compare anche come Rennefer), così che lei possa disporne a suo piacimento. Poiché Nebnefer era morto da tempo al momento della seconda dichiarazione, questa apre riportando, come preambolo e contesto, quella che sarebbe stata la volontà del testatore. Nebnefer, prevedendo che qualcuno dei suoi fratelli o sorelle avrebbe cercato di privare la moglie, che non aveva figli, di parte della proprietà era ricorso all'espedito di adottare la moglie stessa quale figlia; tra i testimoni, Nebnefer, astutamente, aveva preso anche una propria sorella. Passati degli anni, Nanefer, ormai vedova, fa anch'essa testamento. Narra come con il marito avesse comprato una schiava, la quale aveva generato due figlie e un figlio. Benché non specificato, risulta evidente che il padre era lo stesso Nebnefer (era consuetudine, soprattutto tra le classi agiate, che se la moglie non riusciva ad avere figli, il suo *status* sociale ed economico di donna sposata veniva protetto attraverso una madre surrogata, tipicamente una schiava, acquistata per l'occasione, che manteneva un ruolo subordinato, benché rispettabile e privilegiato, a quello della moglie principale; si veda *Codice di Hammurapi*, §§ 141-149, in particolare § 145-146; Abramo ed Hagar e Sara). Nanefer prese i bambini con sé e li crebbe, adottandoli come propri eredi, con un atto di emancipazione. Un giovane fratello di Nanefer, Pa(n)diu, innamorato della maggiore delle due ragazze, espresse il desiderio di sposarla; volendo assicurare anche a lui parte della proprietà, Nanefer adottò lo stesso Pa(n)diu, che divenne così una specie di esecutore testamentario. Mentre, pertanto, la prima "adozione" serve ad assicurare la posizione di Nanefer durante la vita del marito, impedendo che venga relegata allo *status* inferiore di donna divorziata, la seconda "adozione" assicura la sua posizione di vedova quale "matriarca", in pieno possesso di tutti i suoi beni (normalmente, alla morte del marito la parte maggiore dell'eredità passava ai figli e il maggiore diventava il capo della casa, alla moglie rimanendo i diritti agli interessi sulla propria dote e a un terzo della proprietà matrimoniale)

Per questo papiro, si veda A.H. GARDINER, "Adoption extraordinary", *JEA* 26 (1940), pp. 23-29. Il testo geroglifico è tratto da KRI VI 735.8-738.11



Rt 1) ḥꜣt-sp 1 ꜣbd 3 šmw sw 20 ḥr ḥm n-sw-bit R^c-ms-s(w) Ḥ^c-m-Wꜣst ꜥ.w.s. Mry Imn nṯr ḥꜣꜣ **Rt 2)** Iwnw ꜥ.w.s. di ꜥnh ꜣt r nhḥ hrw pn srt ḥꜥ n nṯr pn šps n Imn iw.f (ḥr) ꜥḥꜥ (ḥr) ḥꜥ **Rt 3)** (ḥr) wdn n Imn

Anno di regno primo, terzo mese della stagione estiva, giorno 20, sotto la Maestà del Re dell'Alto e Basso Egitto Ramesse Khaemwase (v.p.s.) Meryamon Netjer-Heqaon (v.p.s.), dotato di vita per tutta l'eternità. In questo giorno, proclamazione dell'apparizione di questo venerabile dio ad Amon; egli si levò, apparve e compì offerte ad Amon.

R^c-ms-sw ... : si tratta di Ramesse XI; il nome qui dato è però quello di "Figlio di Ra"

srt : infinito del bilittero sr "vorhersagen, verkünden, etwas bekannt machen" (WB IV 189.15-190-17)

ḥꜥ n nṯr pn šps : ossia della salita al trono del re

iw.f : il soggetto si riferisce al re
wdn : “opfern” (WB I 391.1-16)

ḥ^c.n iry Nb-nfr p3y-i h3y sš n.i šm^cyt **Rt 4**) n Sth N3-nfr iw.f (hr) irt(.i) n.f n šrit iw.f (hr) sš n.i n p3 swr nb iw bn n.f šri **Rt 5**) šrit r-ḥrw-r ink

Poi Nebnefer, mio marito, fece uno scritto per me, la cantatrice di Seth Nanefer, facendo di me una sua figlia e mise per iscritto per me tutto ciò che possedeva, non avendo figlio o figlia, tranne me.

ḥ^c.n iry ... sš n.i : la posizione del dativo non è classica. Per la forma ḥ^c.n sdm.f, vedi LEG 44.2. La scelta di formalizzare per iscritto questa disposizione proprio il giorno dell'ascesa al trono del sovrano nasce, probabilmente, dal desiderio di dare al documento una maggiore pubblicità

šm^cyt : “Sängerin” (WB IV 479.8-480.4)

iw.f (hr) irt(.i) n.f n šryt : “egli fece me per sé quale figlia”; *n* sta per *m* di qualità

swt : pronome indipendente possessivo di terza persona singolare maschile, qui preceduto dall'articolo definito p3 (LEG 2.2.4)

r-ḥrw-r ink : il pronome indipendente è qui equivalente a un suffisso (LEG 2.2.2 I.f)

m md3 nb i.ir.i irm.s iw.i (r) swd **Rt 6**) .w (n) N3-nfr t3y.i ḥmt m n3y-snw r ink (hr) ḥ^c r-k3(r)-n.s m p3y.i mwt n **Rt 7**) dw3w r-s(3) dw3w mtw.f dd imy.tw (n.i) dnit n p3y.i sn

«Riguardo ad ogni utile che ho fatto con lei, io lo lascerò in testamento a Nanefer, mia moglie; nel caso che (qualcuno) dei miei propri fratelli si levi contro di lei alla mia morte, in futuro, e dica: “Mi si dia la parte di mio fratello!”».

md3 : il WB riporta solo “unità di misura per datteri” (WB II 186.15). Ma come evidenziato in JEA 26, 1940, pp. 157-158, assume qui il significato di “profitto, utilità, utile, beneficio” (cfr. anche LEG Ex 694). La *m* che precede, corrisponde a una *ir* di anteposizione

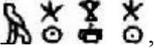
i.ir.i : forma verbale relativa

iw.i r swd.w : futuro III (LEG 17.7.2.); per swd, vedi WB III 78.6-17. Il suffisso .w si riferisce a md3 nb

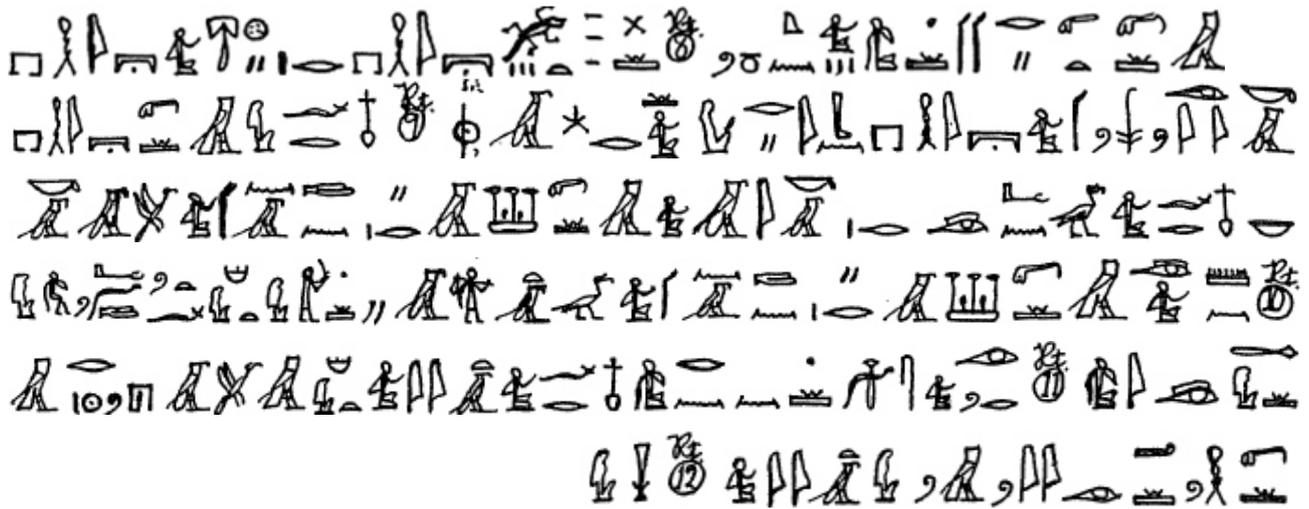
m n3y-snw : anche in questo caso la *m* corrisponde a una *ir*, in protasi di frase condizionale; oppure : “(se uno) tra i miei fratelli”

r ink : anche qui il pronome indipendente è equivalente a un suffisso (LEG 2.2.2 I.f)

r-k3r-n : “accanto”; in contesto giudiziario equivale a “contro” (LEG 7.3.29; NAG 657). Anche ḥ^c “alzarsi”, in contesto giudiziario significa “comparire (in tribunale) contro qlcn” (WB I 219.6-7)

n/m dw3w r-s(3) dw3w : “domani e dopo domani”, ossia “in futuro”; cfr. m dw3w hr-s3 dw3w ,
 “morgen nach Morgen; in Zukunft” (WB V 423.6)

Si noti che l'apodosi, il cui contenuto è comunque chiaro, è stata omessa. La moglie ha pieni diritti su tutti i beni matrimoniali, venendo esclusi così i parenti del marito

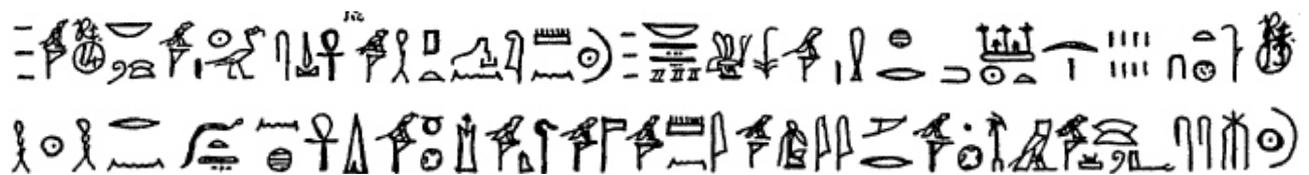


m-b3h mtrw knw Rt 8) ʿš3 hry-ih(w) Rr hry-ih(w) K3-iry-sw hry-ih(w) Bn-iry-r-dw3- Rt 9) -nfr m-b3h hry-ih(w) Nb-nfr s3 ʿn-r(3)-K3i3 m-b3h šrdn P3-K3mn Rt 10) m-b3h šrdn S3-ḫ-mniw ḫmt.f ʿdd-ʿ3 ptr i. Rt 11) ir(y).i swḏ n Rn-nfr ʿy.i ḫmt m p3 hrw m-b3h ḫw-iry-mw ʿy.i Rt 12) snt

Davanti a molti e numerosi testimoni: il capo stalliere Rer, il capo stalliere Kairysu, il capo stalliere Beniryerduanefer; davanti al capo stalliere Nebnfer, figlio di Anrakaia; davanti allo shardana Pakamen; davanti allo shardana Satameniui e sua moglie Adjedaa. Ecco, è davanti (anche) a mia sorella Huirymu che io oggi ho fatto testamento in favore di mia moglie Rennefer.

hry-ihw : “Stalloberster” (WB I 121.7)

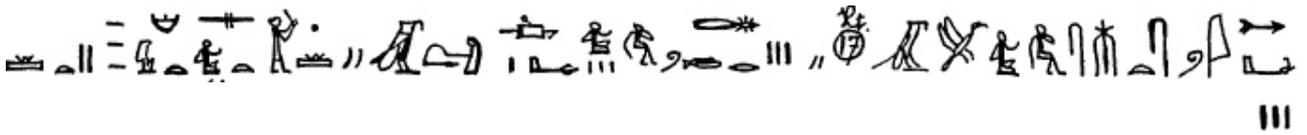
Rr : RANKE, PN, I, 224.26 (forse abbreviazione di  rwty (o ny-sw Šw-Tfnt)
i.iry.i swḏ : tempo secondo



Rt 13) ḫ3t-sp 18 3bd 1 3ht (sw) 10 hr ḫm n-sw-bit nb ʿwy Mn-M3ʿt-Rʿ Stp-n-Pth ʿ.w.s. s3 Rʿ nb ḫʿw Rt 14) Rʿ-ms-s(w) ḫʿ-m-W3st Mry-Imn ntr ḫk3-Iwnw di ʿnh dt r nhh

Anno di regno diciottesimo, primo mese della stagione dell'inondazione, giorno 10, sotto la Maestà del Re dell'Alto e Basso Egitto, il Signore delle Due Terre Menmaatra Setepenptah (v.p.s.), il Figlio di Ra Ramesse Khaemwase (v.p.s.) Meryamon Netjer-Heqaon, dotato di vita per tutta l'eternità.





hrw Rt 15) pn ddt n hry-ih(w) Nb-nfr hn^c hmt.f šm^cyt n Sth Spr-mrw Rn- Rt 16) -Nfr r-nty in.n hmt Di-n.i-Hwt(-Hr)-iry r swn(t) iw.s (hr) ms(t) p3y Rt 17) 3 hrdrw w^c ḥ3wty st-hmt 2.t dmd 3

In questo giorno, dichiarazione del capo stalliere Nebnefer e di sua moglie Rennefer, cantatrice di Seth di Sepermeru, così: «Noi acquistammo la schiava Dienihathoriry ed ella generò tre bambini, un maschio e due femmine, in totale tre.

hrw pn : in quesyo giorno, in effetti, Nebnefer era già morto. La dichiarazione è stata fatta dalla sola moglie, a nome anche del defunto marito, in unione con il quale era stata acquistata la schiava. Ciò è reso evidente anche dal fatto che la narrazione prosegue poi in prima persona, per bocca della sola moglie

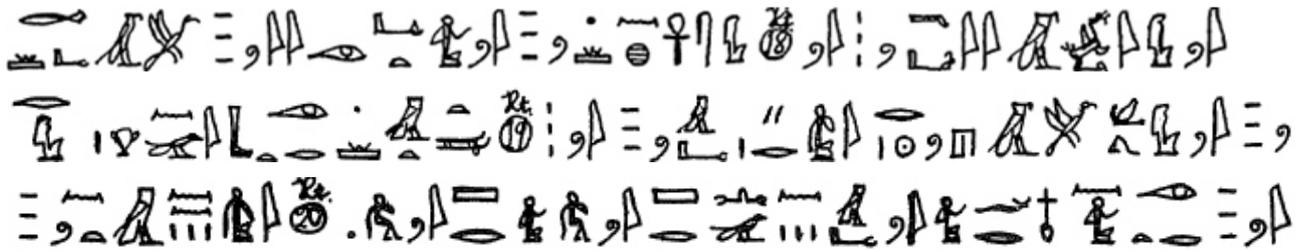
ddt n... : “la cosa detta di / da”

Rn-nfr : il fatto che ora la moglie compaia come Rennefer e non più Nanenfer ha fatto suggerire che probabilmente la prima parte del papiro è stata copiata da un precedente testo, scritto da mano differente

Di-n.i-Hwt-Hr-iry : “Hathor mi ha dato un compagno”

ini r swnt : “kaufen” (WB IV 68.8); swnt è un sostantivo femminile: “commercio” o simile

ḥ3wty : “maschio” (WB I 217.11-16)



iw.i (hr) i3(t).w iw. Rt 18) .i (hr) s^cnh.w iw.i (hr) dit iry.w p3 3.w iw.i (hr) ph p3 hrw irm.w iw.w Rt 19) (hr) tm irt bin hr.i iw.w (hr) irt n.i nfr iw mn šri šrit Rt 20) inn ntw

Io li ho presi, li ho nutriti e li ho fatti crescere e sono arrivata fino ad oggi con loro ed essi non mi hanno mai fatto del male, ma si sono comportati bene con me, non avendo (io) figlio o figlia se non loro.

iw.i : che parla è ora la moglie Rennefer

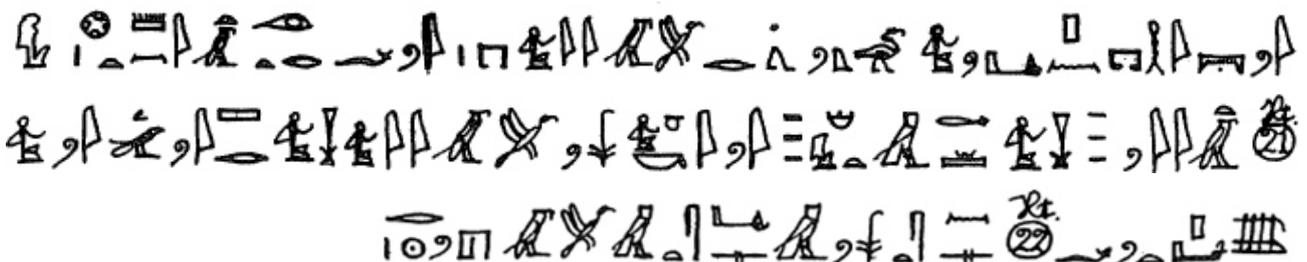
iw.i (hr) dit iry.w p3 3.w : lett. “ho fatto sì che essi facessero la loro grandezza / il loro essere grandi”; p3 3.w sta per p3y.w 3

iw.w hr tm irt : negazione della forma narrativa iw.f hr sdm del passato

mn : esprime la negazione di un sostantivo indefinito o senza articolo; è la controparte negativa della wn di esistenza (LEG 29)

inn : “except” (da “if (not) ?”); vedi J. ČERNÝ, “INN in Late Egyptian”, *JEA* 27, 1941, pp. 106-112, alle pp. 110-112

ntw : pronomi personale indipendente di terza persona plurale maschile; cfr. copto ΝΤΟΟΥ (LEG 2.1.1)



iw p3 hry-ih(w) P(3)-n-diw (hr) 3k r p3y.i pr iw.f (hr) irt T3-Imn-Niwt Rt 21) t3y.w sn(t) 3(t) m hmt iw ink sw iw' p3y.i sn šri iw.i (hr) šsp.f Rt 22) n.s sw m-di.s m p3 hrw

Il capo stalliere Pandiu entrò nella mia casa e prese Taimenniut, la loro sorella maggiore, come moglie, essendo egli imparentato con me, essendo il mio fratello (più) giovane. Ed io l'ho accettato per lei ed egli è con lei fino ad oggi.

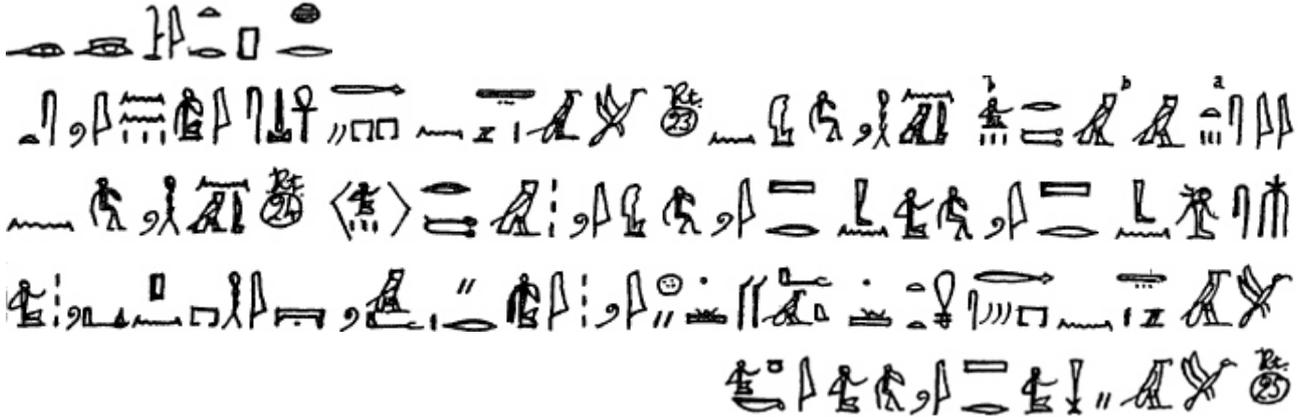
P(3)-n-diw : in Rt 26 e Vs 10 compare come P3-diw

ink sw : il pronome indipendente, che precede un pronome dipendente, ha qui valore predicativo: “egli è mio”

iw p3y.i sn šri : la iw è presente; è stata omessa, per errore, dal Kitchen

iw.i hr šsp.f : ossia, il matrimonio è avvenuto col consenso di Rennefer

sw m-di.s : presente primo, a predicato avverbiale



hr ptr iry(.i) st m rmt nmḥ(yt) n Rt 23) p3 ʔ n Pr-ʕ ʕ.w.s. in iw.s (r) mst bn šri bn šrit iw.w m rmt Rt 24) nmḥ n p3 ʔ n Pr-ʕ ʕ.w.s. mitt ʕk3 sp-sn iw.w irm ḥry-ih(w) P(3)-n-diw Rt 25) p3y sn šri ink

Ed ecco, io l'ho resa una donna libera della terra del Faraone (v.p.s.); e se lei dovesse generare un figlio o una figlia, essi saranno persone libere della terra del Faraone (v.p.s.), ugualmente, alla stessa identica maniera, essi essendo con il capo stalliere Pandiu, questo mio giovane fratello.

iry.i st : st sta qui per sy, singolare

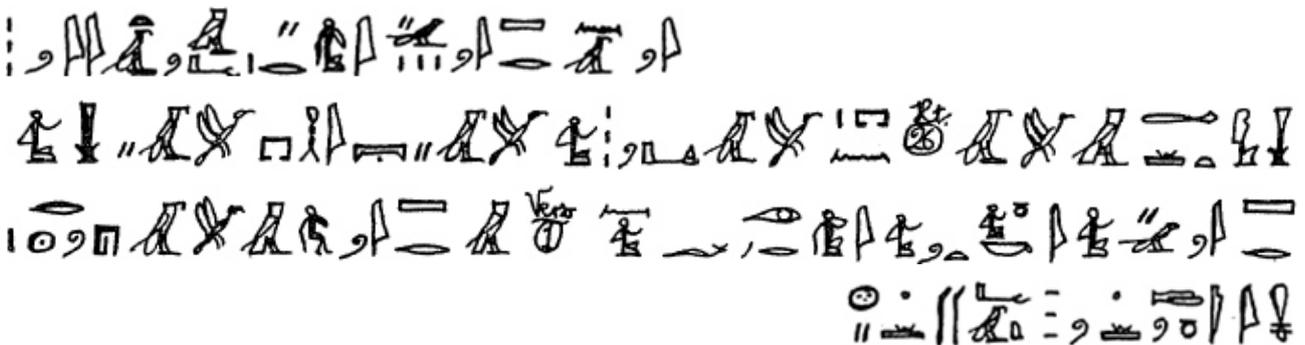
rmt nmḥyt : “persona cittadina”, per dire “persona libera” (cfr. WB II 268.6, .9)

inn iw.s r mst : futuro terzo, introdotto dalla particella inn “se” (LEG 17.10.1)

bn šri bn šrit : propriamente “una femmina o un maschio”; lett. “non è un maschio (e quindi è una femmina), non è una femmina (e quindi è un maschio)”; oppure, meglio, bn sta per nn, a sua volta grafia della particella interrogativa in (LEG 9.9) : “è un maschio? è una femmina?”. La costruzione, anche se la traduzione è chiara, è tuttavia piuttosto strana.

ʕk3 sp-sn : “esattamente, esattamente”; per l'avverbio ʕk3 “precisely, exactly”, vedi LEG 8.5

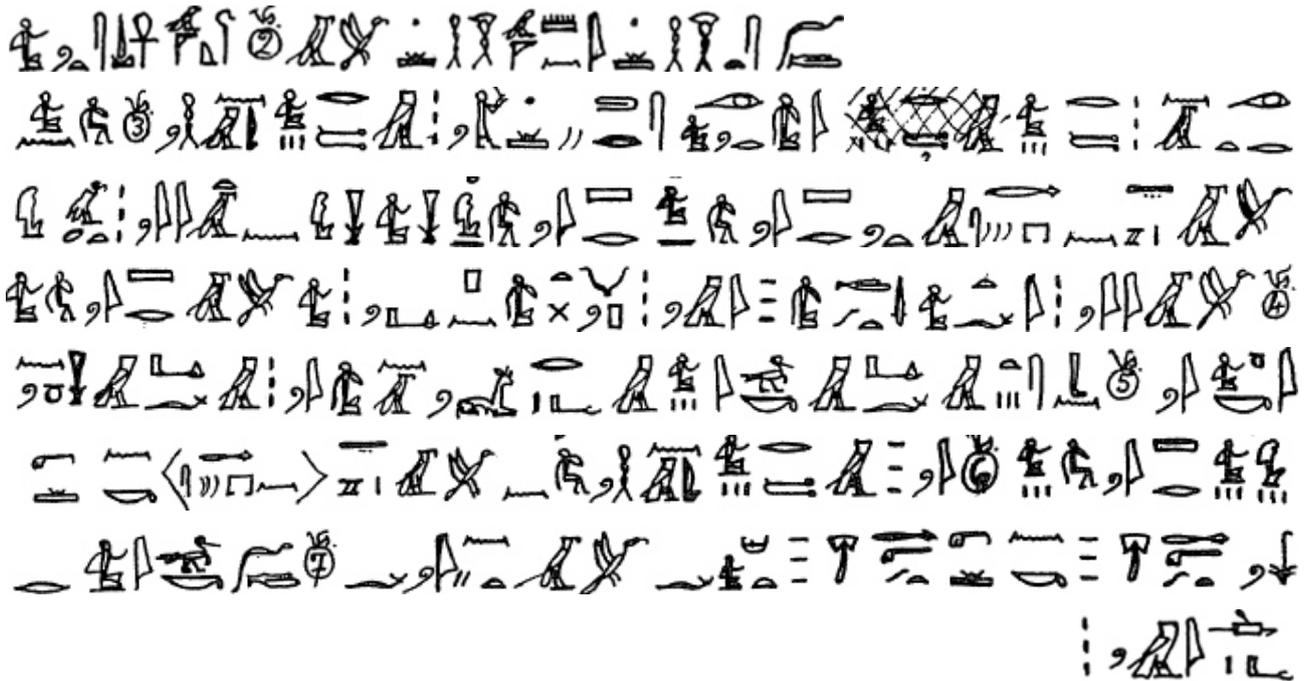
p3y sn šri ink : per l'uso attributivo “of mine” del pronome personale indipendente possessivo, vedi LEG 2.2.2 I.d



iw n3 šriw irm t3y.w snt ʕt m p3 Rt 26) pr n P3-diw p3y ḥry-ih(w) p3y sn šri ink tw.i (hr) i.ir.f n.i Vs 1) m šri m p3 hrw mi-kḏ.w ʕk3 sp-sn

Ed i bambini sono con la loro sorella maggiore nella casa di Padiu, questo capo stalliere, questo mio giovane fratello, ed io oggi lo faccio per me come un figlio, così come loro, esattamente alla stessa maniera!».

n3 šriw : ossia l'altra figlia e il figlio della schiava. Normalmente, lo *status* dei figli della schiava dipendeva dalla volontà del padre di riconoscerli oppure no
 tw.i i.ir.f : presente primo con infinito. La forma assunta dall'infinito indica che nel Neo-Egiziano già esisteva la forma pronominale : *i.ir*= corrisponde al copto **ⲁⲁ**= (LEG 11.2.3 fine; 19.4.1); vedi in Vs 2) la forma nominale



dd.s w3ḥ Imn w3ḥ p3 Vs 2) ḥk3 ˚.w.s. tw.i (ḥr) irt n3 rmt̄ <m rmt̄> i.ir.i sphr.w m rmt̄ nmḥ Vs 3) n p3 ḫ n Pr-˚ ˚.w.s. mtw šri šrit sn snt n t3y.w mwt Vs 4) p3y.w it mdt im.w wpw(-ḥr) P(3)-n-diw p3 šri ink iw Vs 5) bn st m-di.f m b3kw m-r3-˚ iwn3 iw.w m-di.f m snw šriw Vs 6) iw.w m rmt̄ nmḥ n p3 ḫ n Pr-˚ ˚.w.s. nk sw ˚3 nk ˚3 ḥmt.f p3 nty iw.f Vs 7) (r) dḏ b3k r w˚ im.w

Ella ha detto: «Come dura Amon e come dura il Principe (v.p.s.), io (pertanto) rendo le persone di cui ho scritto quali persone libere della terra del Faraone (v.p.s.); e se un figlio, una figlia, un fratello o una sorella della loro madre e del loro padre contesterà i loro diritti, tranne Pandiu, mio figlio – poiché essi non sono più con lui come servi, ma sono con lui come fratelli e figli, essendo persone libere della terra del Faraone (v.p.s.) – che un asino possa copulare con lui, che un asino possa copulare con sua moglie, chiunque sia che dica ‘Servo’ ad uno di loro.

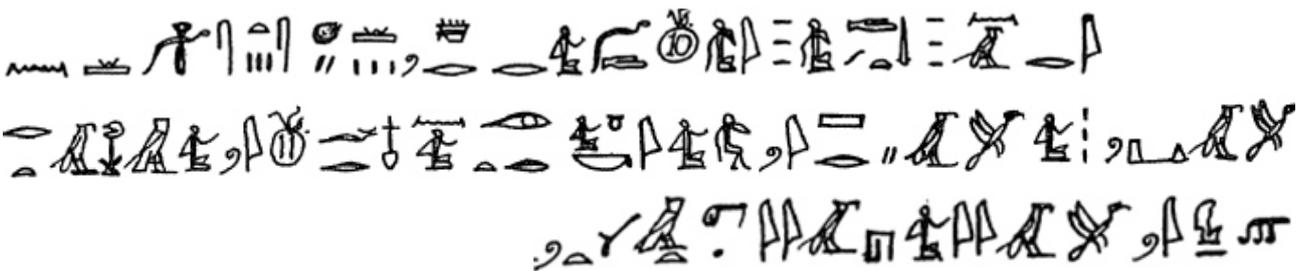
- <m rmt̄> : “cioè gli uomini”, cancellato dallo scriba, che aveva anticipato il successivo *m rmt̄*
- n3 rmt̄ i.ir.i sphr.w : “le persone che io ho fatto lo scrivere esse”, con forma verbale relativa. Per *shpr* “scrivere, mettere per iscritto” vedi WB IV 106.11- 107.2
- mtw : per l’uso del congiuntivo nei giuramenti, vedi LEG 42.2
- šri ... p3y.w it : probabilmente si intendono i parenti dei genitori adottivi. Normalmente, in assenza di un figlio, la proprietà della moglie andava a suo fratello, alla famiglia di lei, e non a quella del marito. Rennefer stabilizza la propria proprietà matrimoniale all’interno della linea adottiva.
- mtw ... mdt im.w : “se ... parlerà contro di loro” (cfr. mdw m “Böse reden über ...”, WB II 179.19)
- wpw(-ḥr) : “except for” (LEG 7.3.23; NAG 640)
- P(3)-n-diw : si noti che ora è definito “figlio”, essendo stato adottato, e non più fratello
- bn st m-di.f ... iwn3 : presente primo a predicato avverbiale (LEG 20.6.4.3)
- m r3-˚ : avverbio “ancora”; in frase negativa “(non) più” (LEG 8.9.4)
- nk ˚3 : forma sdm.f prospettiva iniziale (LEG 21.6.3); per nk, vedi WB II 345.3-10, dove però non è citata questa espressione, per altro abbastanza attestata nei giuramenti del periodo ramesside e successivi



inn wn m-di.i 3hwt m sht inn Vs 8) wn m-di.i ht nbt n p3 t3 inn wn m-di.i šwtyw iw.w (r) pš.w' n Vs 9) p3y.i 4 hrdw iw P3-diw m w^c im.w

Se ho dei campi in campagna, se ho qualche bene al mondo, se ho della mercanzia, essi dovranno essere divisi tra i miei 4 figli, Padiu essendo come uno di loro.

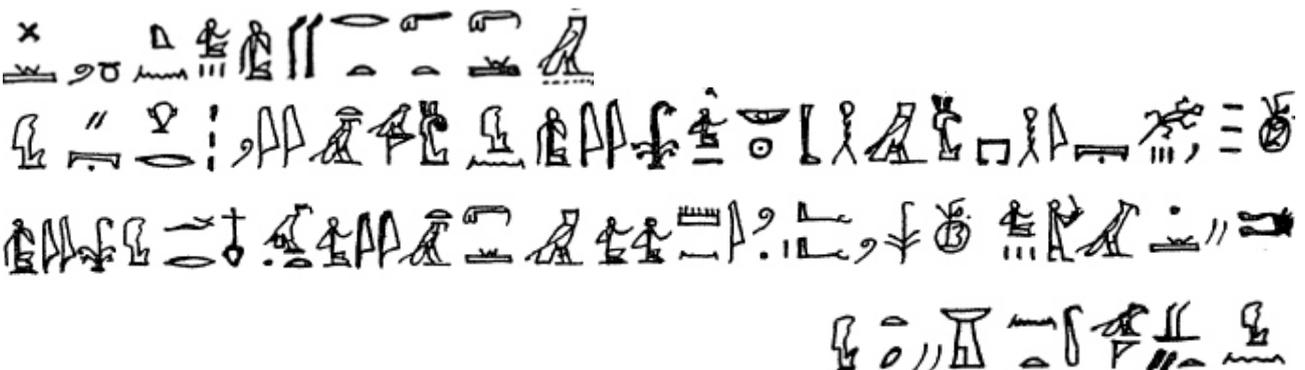
- inn wn m-di.i ... : per questa successione di frasi condizionali, vedi LEG 62.5.7
- n (= m) p3 t3 : “nella terra, nel Paese”
- šwtyw : il termine non compare sul WB (per la lettura e la traduzione “merchandise”, vedi LEG Ex 1617), ma è chiaramente correlato con šwyty “Kaufmann” (WB IV 434.5-6)
- iw.w (r) pš.w n : lett. “li dovranno dividere per/tra”; oppure leggere iw.w (m?) pšw n “essi saranno come parte per”



ir n3 mdwt i. Vs 10) dd.i r-dr.w sp-sn st swd n P3-diw p3y šry ink ir n.i nfr Vs 11) iw.i m h3rt iw p3y.i h3y mwt.ti

Riguardo a tutte quante queste cose che ho detto, esse sono affidate a Padiu, questo mio figlio, che si è comportato bene con me quando ero una vedova e quando mio marito era morto».

- i.dd.i : forma verbale relativa
- swd : stativo; lo stesso verbo reso prima “lasciare in testamento” (vedi Rt 5, fine)
- ir n.i nfr : il fatto che la traduzione del participio è al passato, non significa che il testamento in oggetto è stato compiuto sul letto di morte di Rennefer; esso implica che ci si attende, con sicurezza, che il “buon trattamento” continui anche in futuro
- h3rt : var., a partire dal Medio Regno, di h3rt “vedova” (WB III 363.4-7)



m-bꜣḫ mtrww ḳnw **Vs 12**) ʿšꜣ ḥry-iḫ(w) Sth-m-ḥb šmʿyt n Sth Tꜣy.w-ḥry(t) ʿḥwty **Vs 13**) Sw(-ḥr)-ʿwy-Imn
m-bꜣḫ Tꜣy.i-mwt-nfr(t) šmʿyt n ʿnty T(ꜣ)-nt-Nbt-ḥwt

Davanti a molti e numerosi testimoni: il capo stalliere Sethemheb, la cantatrice di Seth Taywhereet, il contadino Suherawyamon; davanti a Tayimutneferet, la cantatrice di Anty Tentnebethut.

ʿḥwty : “Feldarbeiter” (WB I 214.7-9)